il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



L'Olanda e il successo dei superloft

Alcuni esempi di eco-gusci adattabili e flessibili in base alle esigenze abitative degli utenti: i progetti di Marc Koehler e Studio9.dots

PAESI BASSI. Se già negli anni '30 del secolo scorso Le Corbusier, con il progetto Obus, aveva proposto come abitazioni dei semplici nastri di cemento multipiani dei quali i residenti potevano progettare gli interni, sono dovuti trascorrere quasi cento anni prima che la rivoluzionaria idea venisse messa in pratica. Il merito va a **Marc Koehler**, titolare dello **studio MKA** di Amsterdam e **ambasciatore del movimento Open Building**. «*L''idea nasce da un gruppo di giovani architetti e ingegneri olandesi* – afferma Koehler – *decisi a influenzare radicalmente il sistema dell'edilizia e dell'urbanistica tradizionali a favore di un'architettura sostenibile e uno* ***stile di vita personalizzato****. Open Building è un* ***processo aperto alle idee, all'inclusione e alla partecipazione***».

Il concetto abbraccia le **teorie di John Habraken e Herman Hertzberger**, già negli anni '60 convinti sostenitori dell'idea di città basata sulla **progettazione partecipata ed ecocompatibile**. Facendo proprie le idee di Habraken e dei suoi colleghi Strutturalisti, **MKA** ha sviluppato il **progetto Superlofts**, un programma di **edifici residenziali a prezzi calmierati**, situati **in aree urbane rigenerate** e realizzati con il **coinvolgimento di cooperative di cittadini**. Il successo è stato immediato e un considerevole numero di Superloft è sorto negli

ultimi cinque anni nel triangolo fra **Amsterdam, Groninga e Utrecht**. La particolarità di questi manufatti sta nell'**avere fronti comuni**, mentre gli **appartamenti sono tutti diversi fra loro** in quanto a distribuzione e dimensioni. «*Pur garantendo un alto standard abitativo, noi offriamo dei **gusci vuoti, che i singoli utenti adattano alle proprie esigenze**. Ogni residente risulta così artefice del proprio ambiente e avverte al meglio il **senso della proprietà** e **dell'appartenenza a una comunità***», prosegue Koehler.

Nei Superloft, **singoli elementi modulari in legno** alti e larghi da tre a sei metri poggiano su una **base comune di cemento**. Componenti ideali di composizioni libere, possono essere **assemblati in modo flessibile**, dando origine a **isolati, torri o unità monofamiliari a più piani**. All'esterno, ogni modulo può essere dotato di schermi *brise soleil*, balconi o logge coperte, mentre all'interno dei singoli volumi **gli abitanti sono liberi di allestire autonomamente gli spazi in modo individuale**, in base al numero degli occupanti e al budget disponibile.

Dei due complessi finora realizzati ad **Amsterdam**, il primo, **Houthavens 4**, è stato inaugurato nel **2016** su un terreno comunale alla periferia della città. E' un **condominio di cinque piani** che a tratti riprende il tipico motivo a spiovente dei tetti olandesi, qui con fronti vetrati a tutt'altezza, scanditi da profili di alluminio a colori. All'interno trovano posto **19 unità tra miniappartamenti e residenze per famiglie**, affiancate da **due blocchi di case monofamiliari** realizzate in una seconda fase. Una terrazza comune sul tetto e un giardino favoriscono la socializzazione, mentre gli spazi di una scuola di cucina fungono anche da ristorante. Sul piano della sostenibilità, un **impianto fotovoltaico** e un **sistema di riciclo delle acque** del vicino canale riducono i consumi; **filtri di anidride carbonica** in facciata provvedono alla ventilazione, e sono presenti colonnine di ricarica per la **mobilità elettrica**. Nel **2017** il progetto ha **vinto il World Architecture Festival**.

Sono tutti organizzati secondo layout individuali anche i **30 appartamenti** del **complesso Blok Y** alla periferia di **Utrecht**. Molti sono loft a due o tre piani e, grazie alla presenza di ascensori interni, scale prefabbricate ed elementi divisori mobili, i loro spazi si prestano ad essere utilizzati per **attività molteplici**: abitazioni, uffici e laboratori artigianali. L'alto livello di sostenibilità è qui garantito dalla presenza di **pannelli solari**, **sensori di anidride carbonica**, e da un impianto di **climatizzazione a sistema solare passivo**.

Sostenitore di un'**architettura resiliente**, in grado di superare le barriere di tempo e funzione, Koehler conclude: «*Nei nostri edifici **i singoli sistemi costruttivi hanno cicli indipendenti***

di sopravvivenza**. Se le strutture portanti hanno una durata quasi illimitata, la vita media delle **facciate** è di circa **25 anni**, quella degli **impianti** è di **10**, mentre **gli interni** possono essere **riconvertiti innumerevoli volte**. Quindi in futuro non sarà necessario demolire l'intera struttura in quanto obsoleta. **Ogni parte verrà sostituita e riciclata con tempi diversi**, contribuendo a trasformare la società dei consumi in una basata su un'**economia circolare». Oltre ai Superloft, un altro recente progetto ad Amsterdam rende omaggio a Le Corbusier. E' stato infatti da poco inaugurato alla periferia ovest della città **West Beat**, un **edificio polifunzionale** che mette in pratica **i principi della Cité Radieuse: architettura condivisa e accessibile a tutti**. Proponendosi come vivace *hub* per cittadini globalizzati, il complesso, situato all'incrocio di due grandi arterie cittadine, promuove la sintesi tra un nuovo spirito imprenditoriale e un'edilizia democratica, offrendo ai più giovani **spazi di lavoro flessibili e 150 appartamenti a prezzi calmierati**. Vero fulcro dell'opera è quello che i progettisti di **Studio9.dots** hanno battezzato **Superspace**, un **monumentale *foyer*** con grandi aperture affacciate sulla strada. Vero e proprio *eye-catcher* a livello sia urbano che architettonico, esso presenta al suo interno una serie di scultorei archi che scandiscono lo spazio e lo suddividono idealmente in micro-aree da utilizzare come uffici temporanei, atelier e gallerie d'arte, officine artigianali, sale per concerti e proiezioni cinematografiche o semplicemente come luogo d'incontro e di scambio tra le varie esperienze, dando così luogo a **un dinamico laboratorio d'idee e creatività**.

Houthavens 4 e Blok Y

Localizzazione: Amsterdam, Utrecht

Committente: Cooperative Housing Community (CPO)

Cronologia: 2016-17

Progettisti: David Klinkhamer – Studio Marc Koehler Architects

Collaboratori: de Architecten Cie, Space Encounters, Thijs Asselbers, Hootsmans

Contractor: ERA Contour B.V.

Fotografia: Stijn Poelstra, Marcel van der Burg, Simon Bosch

West Beat

Localizzazione: Lelylaan-Delflandlaan (Amsterdam)

Committenti: Lingotto BV, Achmea Dutch Residential Fund

Cronologia: 2016-200

Destinazioni d'uso: spazio culturale e commerciale, appartamenti (24.000 mq)

Progettisti: Studioninedots

Fotografia: A2Studio (esterni)

Autore

Monica Zerboni

Nata a Torino e laureata presso l'Università Statale di Milano, è giornalista pubblicista, svolge attività giornalistica per testate multimediali e cartacee di settore. È stata corrispondente dalla Germania per le riviste "Abitare" e "Costruire". Ha maturato esperienze professionali nell'ambito della comunicazione ed in particolare ha lavorato come addetta stampa presso importanti studi di architettura. Ha svolto attività di redazione, traduzione e coordinamento per varie case editrici. Scrive articoli e approfondimenti in italiano, inglese e tedesco per diverse testate specializzate e non, italiane e estere (Abitare, Costruire, Il Sole 24 Ore, In Town Magazine, Frame, Mark, Architektur&Wohnen, HOME, Home Journal, Perspective, Azure, Interiors, Urbis, Urbis Landscape, Vogue Australia ecc.)